Morgante Rocco
di Vincenzo e di Marianna Cotroneo
nacque a Fiumara (Reggio Calabria) 5 ottobre 1805

La data di nascita riportata dalla Gazzetta Ufficiale del 1878 corrisponde anche a quella riportata dal Camardella; lo Schiarini lo dà nato il 5 maggio 1805.
Rocco fece i suoi studi con ogni probabilità a Napoli dove si addottorò in farmacia e poi ritornò a Fiumara per esercitare la sua professione.
Il 4-8-1828 sposò Maria Granata dalla quale ebbe due figli:
1) Letterio, nato nel 1829
2) ……
Nel 1848 abbandonò la farmacia ed entrato come semplice soldato di artiglieria a far parte delle truppe che combattevano in Sicilia, riuscì a poco a poco con l'aiuto dei fratelli e del medico Calafiore e dei patrioti Lo Presti a trasportare armi da Messina in Calabria e fu presente ai piani della Corona come capo di Battaglione del Cantone di Reggio Calabria.



Domata la rivoluzione, Rocco fu tra i primi ad essere arrestato e nel 1853 fu condannato a morte mentre i fratelli Giovanni e Raffaele furono condannati a 30 anni, il fratello Giuseppe a 19 anni e Alfonso ai ferri in presidio con Letterio, figlio di Rocco.
Commutata la pena di morte in quella dell'ergastolo con R. D. 10-3-1853, scontò sei anni nel bagno penale di Santo Stefano assieme a Luigi Settembrini, Silvio Spaventa, Calafiore ed altri.
Durante la permanenza in questo bagno apprese la morte del fratello Giuseppe assassinato nel bagno di Reggio Calabria da parte di un camorrista.
Il 7-1-1859 con altri 65 patrioti fu esiliato in America.
Sbarcò invece libero in Islanda e dapprima si rifugiò in Piemonte dove si trovavano i Plutino.
Nell'anno seguente, nell'adunata del 7 aprile a Torino votò per l'annessione della Calabria al resto dell'Italia sotto casa Savoia.
Nel maggio del 1860 corse a Genova e partecipò alla Spedizione dei Mille.
A Talamone fu aggregato alla 4^ compagnia.
Imbarcato sul "Lombardo".
Combatté valorosamente a Calatafimi meritando infatti una medaglia d'argento al valor militare.
In quella battaglia aiutato da Plutino, soccorse Francesco Stocco, grave-mente ferito, conducendolo all'ambulanza e ritornando ancora a combattere.
Dopo la conquista di Palermo fu nominato dall'Orsini magazziniere e provveditore di materiali da guerra.
Il 20 giugno fu promosso capitano e il 12 agosto ebbe l'incarico di ispezionare le varie fonderie in Palermo.
Liberata la Sicilia ed avvenuto lo sbarco in Calabria:

"egli corse al suo paese e nell'ebbrezza del trionfo vi compì una vendetta rimasta memorabile e che non gli può essere certamente perdonata. Accompagnato da due fratelli e da parecchi altri parenti ed amici arrestò il sindaco Francesco Imerti con due figli ed il fratello prete, Don Rocco, il capurbano Matteo Carlo ed il calzolaio D'Agostino, che avevano perseguitato lui e la sua famiglia sino a trarli in rovina e condottoli per torrente di Catona, li fece ad un certo punto accerchiare e fucilare dalle sua gente.

Il solo prete si salvò fuggendo ma gli altri furono uccisi ed i loro cadaveri rimasero per parecchi giorni insepolti" (P. Camardella).
Dopo l'impresa e meritando le medaglie commemorative entrò a far parte dell'Esercito regolare con il grado di capitano.
Nel 1863 dopo essere stato collocato per un breve periodo in aspettativa per riduzione di corpo fu destinato al comando militare del Distretto di Paola.
Nel 1864 fu iniziato il processo contro di lui e i suoi fratelli per quella vendetta.
Fu assolto dalla sezione d'accusa di Catanzaro ed anche dalla cassazione di Napoli in virtù di un decreto del generale Garibaldi che assolveva tutti i reati perpetrati in aiuto e per causa della rivoluzione.
Furono assolti anche i suoi fratelli.
Il 20-2-1867 fu messo in aspettativa e dal 16-1-1873 fu collocato a riposo.
Ritornato a Fiumara, pago di aver compiuto tutto il suo dovere, riprese la sua attività.
Morì a Fiumara il 23 giugno 1894.

SERVIZIO MILITARE

soldato nell'artiglieria delle truppe nazionali in Sicilia	giugno 1848
campagna 1849 in Sicilia	
Condannato alla pena di morte per attentato contro la sicurezza dello Stato, la quale fu commutata nella pena dell'ergastolo con R. Decreto	10-3-1853
Uscito dall'ergastolo e condannato all'esilio a vita in America	gennaio 1859
sbarcato a Marsala	11-5-1860
sergente	maggio 1860
Magazziniere generale e provveditore di materiale da guerra con assimilazione al grado di luogotenente (lettera del Ministero Marina, firmato Orsini)	7-6-1860
Tale con assimilazione al grado di capitano (decreto dittatoriale)	20-6-1860
Tale destinato alle ispezioni delle varie fonderie in Palermo	13-8-1960
Tale al comando della compagnia Armaioli	6-11-1860
campagna 1860	
Medaglia d'argento al valor militare per essersi distinto nel combattimento di Calatafimi	15-5-1860
Confermato capitano nello stato maggiore delle piazze dell'Esercito Italiano	27-3-1862
Tale al comando militare di Paola	11-8-1863
Computata come servizio l'interruzione dal giugno1848 al maggio 1860	
Collocato a riposo	6-12-1874

Pompilio Schiarini

CAMPAGNE

Campagna per la liberazione della Sicilia	1848
Campagna per la liberazione dell'Italia Meridionale in Sicilia e nel Napoletano	1860
Ha ricevuto le medaglie commemorative conferita dal	

Municipio di Palermo ai Mille sbarcati a Marsala
con il generale Garibaldi l'11-5-1860 ed è stato autorizzato a
fregiarsene per sovrana determinazione 12 luglio 1861
Decorato di medaglia d'argento al valor militare
per essersi distinto nel combattimento di Calatafimi 15-5-1860
Autorizzato a fregiarsi della medaglia istituita con R. D.
4.3.1865 per le guerre combattute per l'Indipendenza e per l'Unità
d'Italia con le fascette per le campagne 1848-1860-1861 30.9.1862

Firenze lì 20 settembre 1879

Il capo reparto *Il capo sezione*
Marini *Mola*

1963-64 Sign.ra Rosa Cardillo ved. Morgante – Fiumara (Reggio Calabria)
1963-64 Ins. Luigi Morabito – Al. Parisi Francesca- Cl. 5^- Fiumara (Reggio Calabria)